

Si satisfarà, come offeriva, a gli altri due capi dell'opinioni, et revelation de chi ha venduti libri prohibiti, credo che se li perdonarà, costandoli questa faccenda horamai ingrosso, et penso pur che haverà imparato alle sue spese de viver nell'avvenire da christiano.....

La morte di Girolamo Savonarola secondo un cronista bolognese del tempo



GIROLAMO Savonarola ebbe in tutti i tempi, in vita e in morte, un vario e diverso giudizio: chi lo pose in alto tra i più illustri scrittori e pensatori, e chi lo giudicò poco più di un pazzo; e prova delle due correnti così avverse tra di loro possono essere Gianfrancesco Pico della Mirandola e Niccolò Scarponio. Ma un tanto contrasto è a sua volta un documento dell'importanza dell'uomo; e questo dimostrò in un'opera rimasta celebre il grande maestro Pasquale Villari.

Non è certo questo il luogo di parlare dell'uomo e molto meno dell'opera e del significato di lui. Qui mi limito a riportare un passo di un cronista bolognese contemporaneo del Savonarola, che, pur limitandosi d'ordinario a segnare le sole notizie che riguardavano direttamente Bologna, non può a meno di farsi eco del tragico avvenimento di Firenze. Il documento che qui si riproduce, per quanto mi consta affatto inedito e sconosciuto, sta a provare come la morte commovente del Savonarola si ripercotesse per gran parte d'Italia, e come le idee di lui trovassero un campo fertile nel bisogno che universalmente si sentiva, in Italia e in Europa, di una riforma dei costumi, del clero e della chiesa stessa.

Il cronista bolognese ebbe poi un altro incentivo a narrare della morte del Savonarola; egli ricordava certamente che il frate austero e novatore aveva dimorato per parecchio tempo nel convento di S. Domenico di Bologna, talchè la notizia veniva ad acquistare un certo diretto interesse anche per questa città.

Ma ecco il passo, dettato con grande ingenuità e sincerità e specchio fedele del concetto in cui l'opera e la persona del Savonarola eran tenute in Bologna. Trovasi nel Testo Vulgato, sotto l'anno 1498, nel Ms. 1841 della Biblioteca Riccardiana di Firenze, a c. 207v.

1498 - Questo anno essendo in Fiorenza uno fra Gironimo da Ferrara de l'ordine de santo Domenigho, el qualo era uno gran predichatore ch'avea uno gran credito in Fiorenza; e zo che lui parlava e diceva pareva ch'el fuse profeta, in modo che lui era tenuto da una gran parte de Fiorenza uno santo omo e ghovernava quello stado e feva che li Fiorentini erano a la devocione del Re de Franza, in modo che li Fiorentini erano in doe parte con le arme in man. Et el ditto fra Gironimo desprigiava papa Alixandro, disendo che non era vero papa. E intendendo tale cosa papa Alixandro feze intendere a li Fiorentini che'l ditto fra Giromo era uno simuladore. In modo che esendo in Fiorenza uno frato predichatore de l'ordine de santo Francesco, vene a le mano con el ditto fra Gironimo; e ultimamente, per farla curta, concluzionò de volere intrare nel fuecho. E diceva frato Gironimo che non bruzaria, e quello frato de santo Francisco diceva: « Io so se tuto dui intraremo nel fuecho che brusaremo ». E frato Gironimo diceva che non avea paura de brusare. E fezeno fare uno baselo in mexo piazza pieno de pephola e de polvere da bombarda, e poi andò tutti dui li ditti frati in piazza, e con fra Gironimo erali molta gente armada. Et esendo in piazza fra Gironimo voleva che quello frato de santo Francisco fuse el primo. E quello frato diseva: « Intremo tutti doi in tel fuecho a una bota, che io so che tutti doi bruzaremo ». Ultimamente niuno de lore non intrò nel fuegho perchè manchò da frato Gironimo. E fu accompagnato al monosterio fra Gironimo da molta gente armada. Vedendo tale cosa la Signoria de Fiorenza molto li dispiaque perchè la terra esa chosì tuta in arme. Niente de meno lasono chalare quella furia e poi mandorno la fameia a quello monostiero e prexeno fra Gironimo, che fu del mexo d'aprile, con doi soi compagni insieme con lui. Confesavano la mazore parte de li cittadini e de le done de Fiorenza e revelavano la confesione a fra Gironimo e per tale modo pareva che'l ditto fra Gironimo avesse spirito profeticho. Ultimamente el ditto fra Gironimo con li soi compagni fu bruzato in su la piazza de Fiorenza, e la polvere zetata al vento.

A. SORBELLI